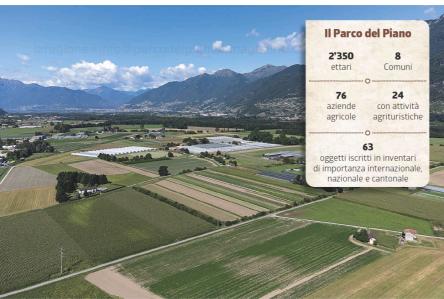
LOCARNO E VALLI laRegione, sabato 6 maggio 2023

PIANO DI MAGADINO

Così bello, così fragile: il Parco fra unicità e problemi



Dal 'dominus' dell'attività agricola ai molti progetti in svolgimento, la Fondazione diretta da Giovanni Antognini cura lo sviluppo della grande area verde

di Davide Martinoni

Ineffabili sensazioni che attraversano tempo ineitatoli sensazioni che attraversano tempo e luoghi. A Cuba zoccoli equini calpestavano la valle di Viñales punteggiata dai "mogotes". Le verdeggianti e quasi oniriche montagne basse a forma di panettone sembravano quel giorno come incollate sul cielo di un blu esagerato. "Se c'è un paradiso – mi ero sorpreso a pensare – dev'essere qualcosa di simile a

Oggi il rumore è lo scalpiccio delle ruote del oggi i funio e lo scapico delle docto del rampichino sulla terra battuta di una pista ciclabile. Anche qui il cielo è terso, l'ambien-tazione è meno lussureggiante ma altrettanto straordinaria. Qualche battito d'ali, il suono della brezza sulle fronde, un ampio canale popolato di vita minuta. Sono a casa, sul Pia-no di Magadino, dentro il perimetro del Parco del Piano, nella zona a ovest del ponte di Gudo. E faccio lo stesso identico pensiero: "Se un paradiso esiste, dev'essere qualcosa del genere". Qualcuno che ci osservasse dall'alto vedrebbe due puntini mobili sulla grande pianura do-minata dal verde. Quello che apre la strada, opportunamente incrandito assumerabbe le popolato di vita minuta. Sono a casa, sul Pia

opportunamente ingrandito, assumerebbe le fattezze di Giovanni Antognini, direttore del-la Fondazione del Parco del Piano. Già alla testa della Federazione ortofrutticola ticine

se, poi della Sezione cantonale dell'agricoltuse, poi della Sezione cantonale dei agricoltra, antognini aveva fatto parte del Gruppo di progetto (capitanato dal primo promotore Paolo Poggiati) incaricato di elaborare il Piano di utilizzazione cantonale di quello stesso Parco del Piano che sarebbe poi stato chiamato a dirigere. Così ha cullato il sogno fin dagli albori, contribuendo fattivamente alla tagin alboh, comindendo fatuvalinente and sua realizzazione. Oggi, come direttore della Fondazione, appare in effetti come l'uomo giusto al posto giusto. E l'impressione di com-piutezza rispetto al ruolo è rafforzata dal te-nore dei rapporti con alcuni degli attori che, come lui, calcano questo grande palcoscenico

Gran parte dei ponticelli

è in uno stato inadeguato
Ne incontriamo uno che indossa la divisa
del Consorzio correzione fiume Ticino, l'ente delegato fra l'altro alla manutenzione di
tutti i canali e anche delle corsie ciclabili
presenti sulla superficie di 2'350 ettari. Con lui l'argomento è lo stato precario, del tutto inadeguato, della stragrande maggioranza dei ponticelli che costellano il Piano. «Il problema – nota l'uomo – è che tutte queste arterie, compresi i ponti, erano state conce-



pite per necessità diverse rispetto a quelle attuali».

attuali». Un apposito Gruppo di lavoro sul traffico ha iniziato a trattare la questione dopo che il Comune di Cadenazzo aveva deciso di limita-re il tonnellaggio su un ponte che serve molti produttori della Foft. «Se la base di calcolo sono 120 ponti da risanare, investendo una media di 300mila franchi in ognuno, ne deri media di 300mila iranchi in ognuno, ne deno va una spesa di oltre 30 millioni di franchi. La domanda è una sola e riguarda chi paghereb-be». Giovanni Antognini se la pone, ma una risposta ancora non c'è. Poi si finisce a parlare di soldi anche osser-vando una delle circa 80 stalle dismesse si-tuate all'interno del Parco, in zona agricola e

quindi non edificabile, «Per tutti questi stabili difficile pensare a soluzioni diverse rispetto alla demolizione – riflette –. Ma in questo caso fino al 30% dei costi verrebbe coperto da noi».

L'osservatorio per l'avifauna e la nuova 'aula nel bosco' Un altro interlocutore di giornata è il respon-sabile delle operazioni di costruzione del nuovo osservatorio dell'avifauna, sul Demanuovo osservatorio dell'avifauna, sul Dema-nio agricolo cantonale. Osservando la squa-dra di uomini al lavoro con le motoseghe, Antognini viene aggiornato sull'allestimento dello steccato che delimita la zona protetta, contraddistinta da una bolla di sorprendante ampiezza; ma anche sull'"aula nel bosco" che

ampiezza; ma anche sull'aula nel bosco' che sarà, per le scuole, una preziosa palestra in cui esercitare il progetto didattico elaborato in collaborazione con la Supsi.
Didattiche sono anche le finalità di diverse altre iniziative intraprese dalla Fondazione Parco del Piano. Particolarmente affascinante è quella delle cinque piattaforme di ascolto del paesaggia sonoro che saranno realizzate. del paesaggio sonoro che saranno realizzate grazie al lavoro di concetto effettuato da Lograzie ai lavoro di concetto enettuato da Lo-renzo Sonoginii. Gli ingombri di ognuna so-no per ora suggeriti da basse modine dipinte agli apici di arancione; una volta realizzate, le piattaforme permetteranno di confrontare i suoni della natura preregistrati con quelli

Poi, sempre nel campo dell'educazione alla Poi, sempre nel campo dell'educazione alla natura, è in via di definizione un eventuale percorso didattico all'interno della riserva Ciossa Antognini, un'area considerata di importanza internazionale. Senza dimenticare il grande progetto, attualmente in corso, che prevede la rinaturazione della Vigna lunga Trebbione. «I costi dei lavori ammontano a 350mila franchi, di cui però il 75% preso a carico dalla Confederazione». carico dalla Confederazione».

carico dalla Confederaziones. Nella medesima area è presente una bolla che è insieme biotopo e zona di riproduzione. A riprova della fitta rete di collaborazioni in atto, Antognini accenna ai contratti per le operazioni di sfalcio conclusi fra i contadini e l'Ufficio natura e paesaggio.

Dalle armi alle erbe

Dalle armi alle erbe,
com'e cambiato nel 'post canapa'
Un dato generale che impressiona è quello
secondo cui all'interno del perimetro del Parco sono stati inventariati 63 oggetti di interesse nazionale e internazionale. Ma "dominus"
del Parco rimane l'attività agricola, la cui variegata parcellizzazione nasconde un concetto
interessante per evitare sovrannufucioni e diriegata parcellizzazione nasconde un concetto interessante: per evitare sovraproduzioni e ottimizzare le strutture di ogni singolo produttore, è in vigore una coordinazione delle colture. Il 75% delle quali, ci dice poi, va già Oltre Gottardo. Pedalando, ci eravamo fermati fra serre ipermoderne e ampi appezzamenti della Mäder di Sementina, fra i maggiori produttori svizzeri di erbe aromatiche. Fa specie pensare che 20 anni fa queste e altre superfici erano sorvegliate da guardie armate: erano i tempi del "boom" della canapa, che aveva trasformasorvegiate da guardie armate: erano I tempi del "boom" della canapa, che aveva trasforma-to il Piano in un forziere poi divelto a spallate dalla Magistratura. Oggi i problemi sono altri. Quello principale sembra essere il traffico parassitario. Il tema è oggetto di uno studio specifico che dovreb-

be, per Antognini, tener conto anche della "piaga" dei parcheggi selvaggi. Ancora nel-l'ambito della mobilità, sono sempre più frerambio della mobilità, sono sempre più fre-quenti i conflitti fra agricoltori, ciclisti e uten-ti a cavallo. «La Fondazione osserva, sensibi-lizza e nel limite del possibile cerca di media-re», conclude.



Un territorio di oltre 2'300 ettari, delimitato da 8 'porte d'entrata